



G. DE ASTIS

## *Il retrobottega del Margua*

RESOCONTO DI UN ANNO ESPLORATIVO FANTASTICO.  
FINALMENTE L'A.S.G. PREMIATA!

Finalmente il 2003 premia la nostra costanza. L'Abisso Ferro di Cavallo vuole diventare grande, e noi non facciamo altro che seguirlo della sua corsa verticale.

Il rilievo mostra che le nostre previsioni, sicuramente premature, non erano solo il frutto della nostra fantasia, ma la visione di un Gruppo di speleo che negli anni ha maturato la giusta esperienza per praticare una speleologia di tipo esplorativo.

Iniziamo a metà Giugno. Siamo in tre: Giammario (finalmente lo speleo che tutti aspettavamo), Bobo ed io. La notte al Rifugio Mondovi, che precede la punta, è classica: un misto tra la razionalità nell'aver intuito la grotta che continua e la paura che la cavità chiuda in uno stretto budello. Alla mattina incontriamo Meo Vigna che profetizza: "...se siete sull'impermeabile, finite in PBI!". Mi tocco! Discesa rapida e controllo degli armi. Iniziamo con un salto stupido e ci ritroviamo davanti al restringimento che l'anno precedente non abbiamo passato.

Questa volta procedo ed è subito il buio tra enormi massi di crollo. Il ruscello si infila sotto una frana e si perde sulla nostra destra. Tentando di seguirlo notiamo da subito l'assenza di circolazione d'aria. Siamo al limite della cavità: sulla nostra testa la roccia è liscia, mentre il deposito sotto i nostri piedi nasconde lo strato impermeabile. Abbandoniamo il rumore dell'acqua e cerchiamo di seguire l'aria. La progressione, anche se su facili passaggi, è pericolosa per l'instabilità dei massi di crollo. La grotta sembra poter continuare in tutte le direzioni, ma l'aria non segue una direzione precisa.

Mentre la giornata è quasi al termine, Bobo prova a scendere ancora una volta verso l'acqua. Io invece decido di aspettare e mi fermo. Dopo pochi istanti (forse dovuto al raffreddamento del corpo) mi rendo conto che, alle mie spalle, una piccola corrente d'aria si infila dentro un stretto passaggio. (**Passaggio dell'Impiegato**... che purtroppo sono io!).

Arrampicando su instabili macigni riesco ad intravedere una galleria, poi aria e finalmente, in lontananza, il "dolce suono" di una piccola cascata.

Eccola finalmente: l'aria, aspirata chissà dove, si concentra tutta nella **Forra del Venticello**.

Rimandiamo la future punte ad Agosto.

Durante i mesi che precedono il campo, dedichiamo alcune uscite, oltre alla sistemazione del nostro "gias" adibito a cucina da campo, alla visita di alcuni buchi in zona Omega sotto il Colle del Pas.

Iniziamo un dibattito tra chi pensa che sono buchi già visti e tra quelli, che come me, pensano che sono tutti vergini. Ma questa è un'altra storia.

Siamo in Agosto.

Decidiamo che la prima punta è solo per scaldare i muscoli. Con noi c'è Stefania che ha una gran voglia di ... speleologia.

La Forra del Venticello inizia con una piccola cascata che viene battezzata **Pozzetto Jimmy**.

Armo facile, restringimento e la grotta prosegue. Sono con Maury e Stefania, mentre Giammario cerca una via aerea per evitare la strettoia. La trova, mentre noi tre, carichi di impazienza, lo lasciamo solo per esplorare la nuova galleria.

E come accade di frequente (magari...) "l'andiamo un pò avanti e torniamo subito" si trasforma in una galleria di 130 mt. con tratti fortemente concrezionati.

Alcuni passaggi stretti non fermano l'esuberanza di Stefania che, a guardarla bene, ha un aspetto decisamente migliore dei soliti compagni cavernicoli.

Decidiamo di fermarci sopra una "sinistra" cascata (**Pozzetto Nero**). Aldilà il buio...

Il giorno successivo siamo nuovamente dentro l'Abisso. Andrea inizia il suo gran lavoro topografico con Leo Pagano. Cento metri più in basso inizio ad attrezzare il Pozzetto Nero con Maury e Matteo. La roccia non è buona e,



quando mi metto in contrapposizione per frazionare, cado per la rottura di una grossa lama. Il rimando regge ed io me la cavo con un gran livido. Al mio "libera" sento uno strano eco alle mie spalle.

Increduli iniziamo ad illuminare l'enorme galleria. Il ruscello si perde tra il deposito e blocchi di roccia. Per un momento la volta si abbassa, poi torna enorme. Questi sono luoghi che finalmente possono ricordare una nostra vecchia amica. Intitoliamo questi **Saloni** a Cecilia **Ravaccia**.

Dopo una breve sosta iniziamo la ricerca del passaggio buono in mezzo ad un'enorme frana. Posiamo le sacche e ci dividiamo. Vaghiamo senza risultati per circa due ore. Quando, ormai stanchi, decidiamo di rimandare la ricerca, Maurizio indovina il passaggio giusto; Matteo lo segue, mentre io arranco nelle retrovie. Ritrovo i compagni davanti ad una galleria in forte pendenza, con roccia impermeabile sul fondo. Rimaniamo senza parole.

Matteo chiede il "permesso" di battezzare la galleria. Noi capiamo e siamo contenti: **Galleria Maria Rita**.

Scendiamo ancora per un centinaio di metri la cavità, che in alcuni tratti ci costringe ad arrampicare. Infine un salto, in prossimità di un ulteriore cambio di pendenza, ferma la corsa. E' tardi e le corde sono ormai lontane. Decidiamo di risalire. Notiamo sopra le nostre teste l'arrivo di una galleria attiva che forma una piccola cascatella. La roccia è molto scura e percepiamo (sbagliando) un ulteriore arrivo d'acqua sotto il pozzo (**La Nostra Confluenza**).

L'attività prosegue a ritmi serrati, siamo pochi ma straordinariamente motivati. Andrea, rinunciando a tutte le punte esplorative, porta avanti il lavoro topografico insieme alla nuova promessa del San Giorgio: il "giovane" Mino. Maury, Matteo ed io siamo costantemente in esplorazione.

La Nostra Confluenza si rivela un pozzo di 15 mt. con frazionamento nel burro. Cerco più volte di doppiare l'armo senza successo. La nostra percezione in merito ad un ulteriore arrivo d'acqua si rivela errata, ma non ci facciamo caso e continuiamo ad avanzare. Sulla sinistra una bella colata di concrezione ci porta, tramite

un facile traverso, alla base di un cammino che decidiamo, per il momento, di non arrampicare. Il torrente diventa il nostro fedele compagno di viaggio e ci accompagna davanti all'ennesimo salto.

Decidiamo di tirare il fiato e rientriamo sperando nell'arrivo di rinforzi (... gli altri).

Gli altri non si fanno vedere, ma Giammario torna al campo insieme a Milena, Stefania e le sue due piccole pesti. Solo con il favore della notte entrano finalmente in gioco anche Bobo e Sandro di Pietra Ligure.

Mino ritrova la sua famiglia, ma anche la fatica nel rilevare (con il solito Andrea) una grotta vera. Infine il pettorale dispettoso gli ricorda quanto può essere lungo un pozzo da 40 mt.

Molto più in basso, con Bobo e Giammario al massimo della forma, continuo ad armare piccoli salti. Decidiamo di non considerare i rami laterali e continuiamo a scendere.

Quando il mio orologio segna -280, Giammario arma un bel 15 nel vuoto (**Pozzo dei Medici**).

A questo punto, anche se siamo rimasti senza corde, assaporo il -300, ma un nuovo salto ci ferma a -295.

Non potrò mai dimenticare gli occhi di Gian mentre siamo sull'orlo del salto. Durante quest'estate abbiamo condiviso forti emozioni: dalla triste telefonata ricevuta da Milena, alla gioia della punta più bella. Non riuscirò mai a capire se sono la speleologia ed il contatto primordiale con la terra ad amplificare i sentimenti, ma sono sicuro che le emozioni provate al Ferro di Cavallo, rimarranno per sempre.

Peccato, come dice sempre Emy, che gli speleo amino nascondere i propri sentimenti con un sacco di "scoreggine".

Le punte durante il campo 2003 finiscono con l'attesa di Mino sul Pozzo San Giorgio, con un piatto caldo cucinato da mano gentile (Milena) e con la triste constatazione che nessuno, degli "altri", si è fatto vivo al campo.

A Settembre c'è ancora tempo per due punte. La prima dedicata al rilievo, con Maury Jesu che torna nel profondo, la seconda, ed ultima dell'anno, all'esplorazione.

La squadra è composta da Andrea e Maurizio



che avanzano con il rilievo, mentre io e Matteo filiamo le ultime corde.

Non abbiamo il trapano ed i metri di corda scarseggiano. Ne viene fuori un'armo paralitico. Scendiamo facendo attenzione a non usurare la corda e ci ritroviamo in un locale che da subito non ci lascia tranquilli. Una parete liscia e verticale ci sbarrava la strada (**Il Muro**), ma non riesco a capire come possa immergersi nel pavimento cambiando di colpo l'andamento verticale della grotta. Poi sono meglio il terreno ed inizio ad intravedere inquietanti buchi che si aprono sotto i miei scarponi. Ci rendiamo conto di essere sopra una frana sospesa, mentre la prosecuzione sembra aprirsi in mezzo ad instabili massi. Inoltre notiamo come la frana sia coperta da un compatto deposito di sabbia. Unica alternativa rimane un saltino sulla nostra destra parallelo alla parete verticale. Perdiamo tempo piantando due spit, per arrivare nuovamente su massi incastrati tra le pareti di quello che intuivamo essere un pozzo di 20 mt. Purtroppo rimaniamo senza corde, ma abbiamo ancora tempo per esplorare un cunicolo per una

cinquantina di metri, che poi chiude con un sifone di fango.

Prima di iniziare la risalita guardo l'altimetro: -320!

Risalendo esploriamo una diramazione fossile presso il Salto dei Medici mentre, in lontananza, percepiamo la presenza di Andrea e Maury che avanzano con il rilievo.

### Prospettive

La grotta, che si apre a 2190 mt. s.l.m., si sviluppa per 1095 mt. con un dislivello rilevato pari a -295 mt. (1895 mt. s.l.m.). Considerando che il livello della risorgenza di Pian Marchisio si trova teoricamente a circa 1650 mt. s.l.m., la cavità potrebbe svilupparsi verticalmente per altri 200 mt., diventando la cavità più profonda della Val Ellero. Inoltre la possibile giunzione con la Voragine del Biecai darebbe vita ad un complesso di quasi 2 Km.

In merito alla giunzione, anche se non è stata compiuta nel 2003, non dovrebbe tardare ad arrivare la prossima primavera: il dislivello che



*Abisso Ferro di Cavallo - rilievo topografico.*



separa il FdC dal Biecai e di soli 30 mt., 20 dei quali sono già stati sondati ed "illuminati". La distanza che separa le due cavità è di circa 120 mt.

Unico tarlo che batte nelle nostre teste è rappresentato dai depositi di sabbia che abbiamo incontrato sulla frana sospesa (limite esplorazione). Speriamo di non incontrare un sifone ...

In generale la cavità si sviluppa dapprima verticalmente poi su un piano con inclinazione costante di 30 gradi circa, su scisti impermeabili. I dati più interessanti derivano dall'analisi della pianta che confermano quanto osservato in precedenza: la grotta si sviluppa principalmente su un'unica frattura con direzione costante SE (N 110° - 120°) che si apre in corrispondenza di un cambio litologico visibile anche in superficie (vedi in Scio Fondo n° 4).

#### **Cenni sulla circolazione idrica e dell'aria**

La circolazione idrica è costante anche durante forti temporali. Il ruscello che si incontra nella Riviera di Levante è lo stesso che percorre il tratto di cavità esplorato.

L'unico affluente di portata costante è situato sopra il Pozzo della Confluenza: un cammino concrezionato, a poche decine di metri di distanza, potrebbe comunicare con il livello superiore di gallerie che lo alimentano.

Di portata sicuramente più interessante dovrebbe essere il ruscello, alimentato solo da forti temporali, che si forma nella forra sotto il Pozzo della Regina (**Giardini del Re**). Usiamo il condizionale perchè non abbiamo mai verificato visivamente il fenomeno, ma lo abbiamo solo "sentito" durante alcuni temporali. Questa diramazione della grotta rappresenta, insieme al fondo, la parte più interessante per le future esplorazioni.

Per quanto riguarda la circolazione superficiale dell'acqua, abbiamo avuto modo di constatare (durante un paio di violentissimi temporali) come gli assorbimenti presso il Lago delle Moglie non riescano a smaltire rapidamente tutta l'acqua che viene raccolta nella conca. Di conseguenza il lago tracima e si riversa nella Voragine del Biecai. Ne consegue la constatazione che il percorso preferenziale dell'acqua durante i temporali estivi è all'interno del Biecai, mentre il Ferro di Cavallo rimane percorribile senza

oggettive situazioni di pericolo al suo interno. Sarà interessante osservare la morfologia della cavità dopo la confluenza dei due corsi d'acqua.

Le gallerie principali sono caratterizzate da una costante e abbondante circolazione d'aria. Il tratto della cavità dove tale flusso è maggiormente percettibile si trova in prossimità del Pozzo dei Medici.

Al contrario, nei pressi dell'ingresso, il flusso d'aria non è costante e risente delle variazioni meteo esterne. Un ingresso posizionato ad una altitudine maggiore potrebbe giustificare tali inversioni

In questo senso la cavità segnata come **B21** è quella che suscita maggiore interesse in quanto, comportandosi da ingresso alto, presenta la maggiore circolazione d'aria. Per il momento abbiamo solo intuito alcuni possibili passaggi, ma la grotta necessita di una campagna di disostruzione più convinta. L'unico problema è rappresentato dai grossi accumuli di neve al suo interno che di fatto hanno nascosto, per il momento, il passaggio "buono".

Per ulteriori informazioni del lavoro svolto, vi invitiamo a visitare il nostro sito web alla pagina: <http://web.tiscali.it/asgsangiorgio/index1.htm> (vedi Progetto Biecai).

Il sito è curato da Maurizio Jesu.



*Biecai 2003 - Costruzione cucina speleologica.*





*B31 Frattura del Dente - Ingresso.*



*B31 Frattura del Dente - Ingresso.*



*B32 Buca del Veratro - Ingresso.*

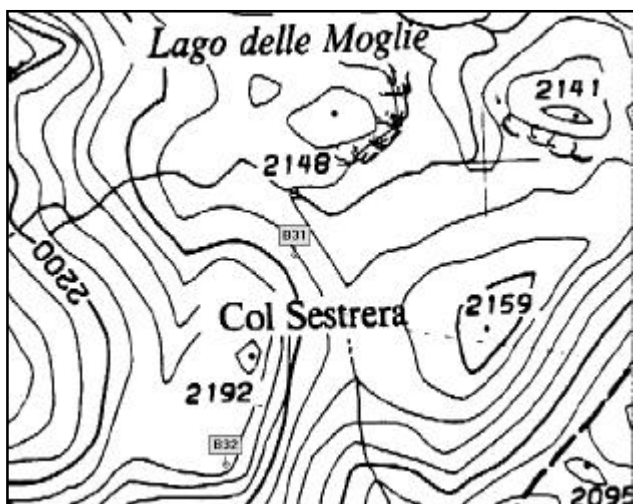


*B32 Buca del Veratro - Ingresso.*



Nome	<b>B31 - Frattura del Dente</b>	U.T.M. E.	396880
Catasto		U.T.M. N.	4894122
Quota	2130	Latitudine N	44°11'32",0
Sviluppo	19	Longitudine E	07°42'34",9
Dislivello	- 13	Esplorazioni	ASG S. Giorgio
Strumento GPS	Garmin 12 - Etrex Vista	Rilievo	ASG S. Giorgio
Datum	ED 50	Disegno	ASG S. Giorgio

Nome	<b>B32 - Buca del Veratro</b>	U.T.M. E.	396809
Catasto		U.T.M. N.	4893947
Quota	2184	Latitudine N	44°11'26",3
Sviluppo	24	Longitudine E	07°42'31",8
Dislivello	- 16	Esplorazioni	ASG S. Giorgio
Strumento GPS	Garmin 12 - Etrex Vista	Rilievo	ASG S. Giorgio
Datum	ED 50	Disegno	ASG S. Giorgio

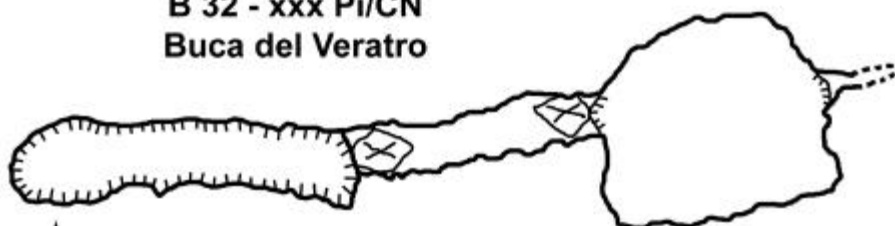
*Biecai 2003 - Cucina speleologica.*





Associazione Speleologica Genovese  
"SAN GIORGIO"

**B 32 - xxx Pi/CN**  
**Buca del Veratro**



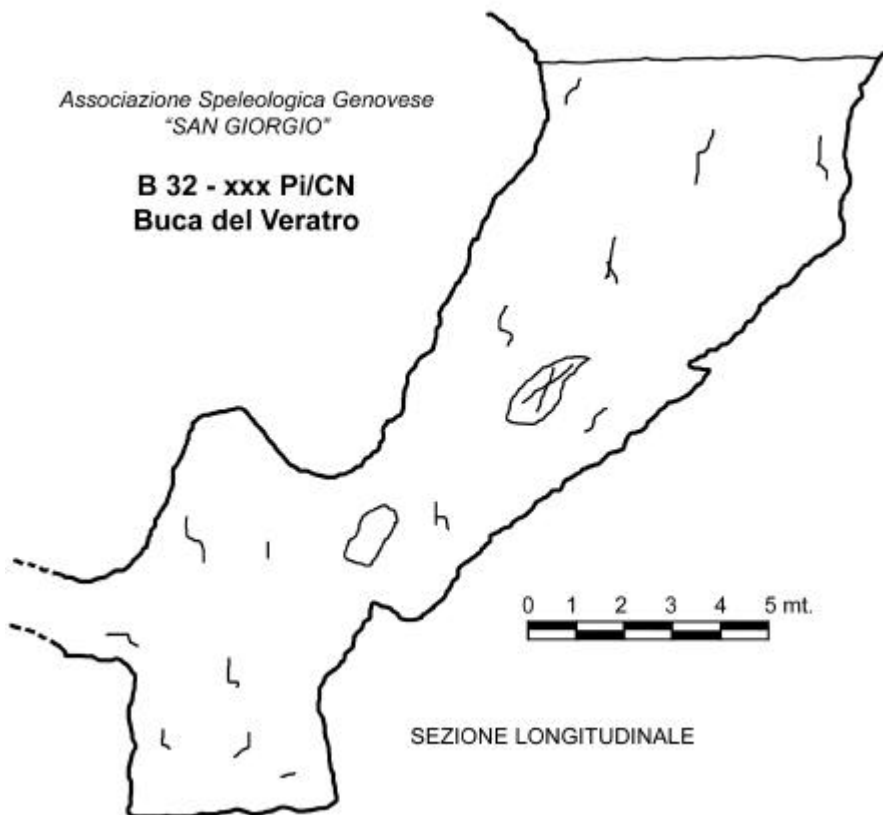
0 1 2 3 4 5 mt.



PIANTA

Associazione Speleologica Genovese  
"SAN GIORGIO"

**B 32 - xxx Pi/CN**  
**Buca del Veratro**



0 1 2 3 4 5 mt.



SEZIONE LONGITUDINALE



## IL POZZO DEI POETI ESTINTI



Biecai 2003 - Grandinata estiva.